Venerdì 22 Marzo 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 70.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

... anno Lire 24, semestre ... » 12, trimestre ... » 6, mese ... » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA SALA ROSSA

Non v'ha Giornale che non riferisca e commenti il Discorso del Marchese di Rudinì. Noi abbiamo dovuto accontentarci di darne un breve sunto; ma sono ora i commenti gazzettieri che ci invitano a raffigurarne meglio l'importanza.

Del *Discorso del Marchese* si compiacciono tutti i Giornali anti crispini; e vieppiù quelli de' Radicali e Radicaleggianti. Per essi il *Discorso* è conferma autorevole della *Tetrârchia*, apparsa, avente a capo l'on di Rudinì, nella famosa *Sala rossa*.

Sono trascorsi mesi da quella sera, e potevamo credere e sperare che accordi cui fu impulso la passione, col tempo si sarebbero rallentati, se non spezzati affatto. Sì, nella *Sala rossa* si trovarono Rudinì, Zanardelli, Brin, Cavallotti; ma i *tetrârchi*, congiurati contro Crispi, avrebbero poi potuto riflettere a certi loro precedenti ingiustificabili con l'alleanza momentanea, e soprattutto alla responsabilità davanti il Paese.

L'on. Antonio Starabba marchese di Rudinì lo si potrebbe in ogni tempo rispettare quale *capo dell' Opposizione di Sua Maestà*; ma come ritenerlo tale con a lato socialisti, repubblicani e radicali frementi, quale egli si trovò nella *Sala rossa*?

A Palermo l'altro ieri il Marchese banchettò in una compagnia più omogenea alla dignità di uomo politico che fu Ministro e potrebbe ridivenirlo. Tuttavia col suo Discorso, sebbene temperato nella forma, non disdisse l'alleanza della *Sala rossa*, nè attenuò il significato della *Tetrârchia anti crispina*. E' vero; il distacco potrà manifestarsi quando, come ha promesso, il Marchese parlerà di nuovo, cioè appena convocati i Comizj, per annunciare un *programma di Governo* qual s'addice a capo dell'Opposizione.

In questo caso, siccome anche Cavallotti annuncierà il *programma dell' Estrema*, se ne vedranno chiaramente le dissonanze. Ed altre dissonanze, se parlerà Zanardelli per conto di quella Sinistra storica, di cui il Marchese negò, al pari della vecchia Destra, la sopravivenza alle tante lotte parlamentari.

La *tetrârchia* forse sogna troppi lieti eventi, mentre il Paese non vorrà prestarsi docile ad opera demolitrice, ignorando con quali materiali poi ricostruire. Difatti, pur ammesso non impossibile che la coalizione riesca ad illudere molti, non è probabile che il Governo di Crispi s'abbia a dimostrare impotente a quanto, nelle lotte elettorali, furono sufficienti tutti gli altri Governi.

Che se, non più *tetrârca*, il Marchese di Rudinì dimenticasse le compiacenze di una sera nella *Sala rossa*, e a capo de' soli Moderati dissidenti si presentasse per l'*Opposizione di Sua Maestà*, ormai, per gli avvenuti screzi come a Venezia, nessuna fede potrebbesi avere in lui per la ricostituzione di numeroso e serio Partito nella nuova Camera.

Troppi gli errori per la mania di opposizione, e troppo ingiusti i giudizj verso gli avversari che si volevano combattere. Per noi, la *tetrârchia* stabilita nella *Sala rossa* fu con errore, e, a questo proposito, siamo anche un po' preoccupati non sapendo come i Deputati friulani, che vi intervennero o si astennero, pur non assistendo all'adunanza de' ministeriali, giustificheranno il loro contegno.

Silenzio anche oggi; ma presto converrà che ci facciano sapere quale sarà il loro campo d'azione e la loro bandiera.

Da Venezia.

La Sezione inglese. — *21 marzo.* — Una grande attrattiva della nostra Esposizione sarà senza dubbio la Sezione inglese.

Infatti hanno già inviato le loro opere i più insigni artisti dell'Inghilterra: Alma Tadema, Burne-Jones, Davis, East, Herkomer, Holman Hunt, i due Hughes, Leighton, Millais, Ouless, Parsons, Richmond, Watts ecc.

La pittura inglese ha un'impronta così originale, così diversa da quella degli altri popoli, da destare sempre il più vivo interesse: e maggiormente in Italia, dov'essa è conosciuta più che altro di nome o attraverso alle riproduzioni, fuorchè da quei pochi che hanno potuto visitare le Esposizioni internazionali straniere.

E del resto, in nessuna forse delle Mostre del continente, la Sezione inglese si è mai presentata così completa, non diciamo pel numero delle opere, ma per la fama degli espositori e per la varietà degli indirizzi artistici, come si presenterà a Venezia

Notizie di Francia dànno come imminente la scarcerazione del maggiore Falta e del giovanetto Valentino Aurilio, carcerati per accusa di spionaggio.

Attraverso i canali.

Dei quattro grandi canali di cui parliamo (il canale di Suez è diventata oramai una cosa di tempi lontani) spettano i primi onori al canale Erie di New-York, che prende i cereali da Buffalo e li trasporta a New-York (360 miglia). Nel canale Erie dal 1884 si abolì ogni tassa portuaria e di pedaggio affinchè esso fosse preferito nei trasporti a destinazione transatlantica. Il gettito di quei diritti superava di 40 milioni di dollari le spese; ciò nonostante si ebbe un largo compenso nell'aumento enorme del traffico. Nei soli 5 mesi da maggio ad ottobre del 1894, il canale Erie trasse a New York 36,879,000 *bushels* di frumento, e le ferrovie parallele videro entro quei sei mesi diminuito il loro traffico, da 55,495,005 *bushels* quale fu nel 1893, a soli 35,495,000.

Ma ecco sorgere formidabile la concorrenza dei canali del Canadà, che facendo capo a Quebec e Montreal tendono a sviare i trasporti a New-York, da una parte: e dall'altra l'emula Chicago mira a valersi del Mississipi per canalizzare il trasporto delle sue derrate fino a Nuova Orleans. Ma quei di New-York, non si perdono d'animo, allargano e fanno più profondo il canale per navi d'alta portata. Inoltre, intendono di valersi delle cascate del Niagara per concentrare lungo il canale dei potenti distributori di forza motrice e comunicarla alle navi di passaggio a risparmio di carbone e di tempo.

Viene secondo, per importanza, il canale che si è ora compiuto sulle coste della Germania settentrionale e che mette in comunicazione i due mari del Baltico e del Nord. E' una specie di taglio dell'istmo di Corinto.

Il canale del Baltico, la costruzione del quale durò quasi quindici anni, è la grande opera di utilità pubblica dell'impero tedesco, ed uno dei più bei lavori del genio umano. Esso parte dalla baia di Kiel per metter capo, per Rendsburg, alle foci dell'Elba in Brünsbuttel; la sua lunghezza è di circa novantanove chilometri. Ha nove metri di profondità, sessantasette di larghezza al livello superiore e di ventidue al livello inferiore. Permetterà alla navigazione del Baltico di recarsi nel mare del Nord o viceversa, evitando il lungo giro del Sund, dei Belt e del Cattegat; ed è quindi destinato a diventare una delle più frequentate strade marittime del mondo.

Cristiania e Copenhaghen perderanno un po' della loro importanza, ma l'apertura del canale del Baltico, alla base della penisola danese, è un avvenimento per tutti i porti delle coste di Svezia, Germania e Russia.

Nella baia di Kiel avranno luogo le feste nautiche, alle quali presiederà, circondato da tutti i principi tedeschi, Guglielmo II, l'imperatore tanto amante del mare. Tanto innamorato, che vuol dare nuovi impulsi alla marina mercantile ed alla marina da guerra tedesche.

Poco fortunati sono stati gli inglesi col loro canale di Manchester (35 miglia). Da un anno che il canale è aperto, gl'introiti non fecero che diminuire. Non superarono l'82 0/0 della spesa, e l'interesse totale delle obbligazioni alla fine di questo anno raggiungerà 600,000 sterline sopra forse 110 mila d'introiti annuali. I 5 milioni di sterline dati dalla città di Manchester, vennero inghiottiti senza bastare a coprire il debito. Molti servizi organizzati fra il canale ed i porti inglesi ed irlandesi dovettero sopprimersi; il servizio da Londra di tre battelli a vapore per settimana non si fa più che con due. Una compagnia che aveva organizzato un servizio per settimana, lo ha ridotto a quindicina, e i servizi a lungo corso non sono più fortunati di quelli del cabotaggio. La situazione è tanto più critica in quanto che mancano ancora 400,000 sterline per compiere l'armamento del canale che avea destate tante speranze, ed ora appar.sce sconfitto dalle ferrovie, mentre al contrario da Erie a New York, vennero sconfitte le ferrovie.

Il quarto grande canale sarà quello di Nicaragua, già votato dal Senato degli Stati Uniti e che verrà a costare mezzo miliardo di lire. Questo canale, destinato a mettere in comunicazione l'Atlantico col Pacifico, sarebbe lungo 285 chilometri.

Le fiamme del Sole.

Il sole occupa, in questo momento, tutta l'attenzione degli astronomi.

Le sue macchie, che diventano sempre più visibili, dimostrano che il sole attraversa una fase di attività straordinaria. E codeste macchie sono tanto notevoli, che alcune sorpassano di 4 a 6 volte il diametro della terra.

La superficie luminosa del sole brilla come un vero oceano di fuoco, e lancia eruzioni incandescenti di fiamme fantastiche di 5 a 600 chilometri di altezza.

Qualche cosa di straordinario passa dunque sul sole! E, per quanto siamo lontani dal re degli astri (149 milioni di chilometri), la nostra piccola terra si risente delle rivoluzioni che accadono tanto lontano da noi. Basta osservare le curiose perturbazioni dell'ago magnetico, per renderne conto. Procuriamo dunque di penetrare i misteri che hanno per teatro l'astro maggiore.

Ricordiamo prima alcune nozioni sulla sua grandezza. Il sole pesa 324.000 volte più del nostro pianeta ed un treno lampo lanciato colla velocità di un chilometro per minuto, ossia di 60 chilometri all'ora, correndo senza interruzione, impiegherebbe 149 milioni di minuti, ossia 283 anni prima di arrivare a noi.

Malgrado questa lontananza, l'energia solare è così prodigiosa che il calore ricevuto dalla terra basta per produrre e determinare tutti i fenomeni della vita vegetale, animale ed umana. Poichè tutto quanto si muove, tutto quanto vive intorno a noi proviene dal sole. Il legname, il carbone, il gas, l'elettricità..... sono sole immagazzinato.

Flammarion richiama il curioso calcolo, secondo il quale la potenza calorifera del sole è tanto enorme, che farebbe bollire ogni ora 2 trilioni e 900 miliardi di chilometri cubi d'acqua alla temperatura del gelo. Finalmente, se il sole si avvicinasse a noi fino alla distanza della luna, la terra fonderebbesi come una palla di cera. Aggiungiamo che l'attrazione fra il sole e la terra è quasi istantanea e comprenderemo che noi siamo i veri figli del sole, che dipendiamo da lui e non viviamo che mercè sua. Ma cos'è la superfice solare? Studiata col telescopio o mediante la fotografia, si scorge che essa non è netta, compatta, omogenea, ma granulare e seminata qua e là di macchie di varie dimensioni. Codesta superficie non è nè solida, nè liquida, nè gazzosa. E' una striscia di polvere luminosa che ondeggia sopra un oceano di gas denso, della densità circa dell'acqua.

Le macchie sono voragini aperte nella superfice solare. Quando si osservano, sembrano nere, ma è una illusione provocata dal contrasto.

In realtà codesti nodi sono 2000 volte più luminosi della luna piena. Sulla superfice solare si stende una fascia di gas ardente, di circa 15000 chilometri di spessore, alla quale si è dato il nome di *cromosfera* ed in cui predomina l'idrogeno. Codesta fascia è rosa e trasparentissima. E' da essa che si sprigionano le fiamme gigantesche di 500 a 600 chilometri di altezza, del medesimo color rosa.

Le fiamme del sole, adunque, cantate dai poeti, non sono una metafora: l'astro ne è irto come di una criniera ardente. Il numero e la grandezza loro variano come le macchie, in un periodo di circa undici anni; ma le cause sono ancora ignote.

Del resto codeste macchie che danno tanto a pensare all'astronomia moderna, non sono una scoperta recente. Ovidio e Virgilio ne parlano e gli astronomi chinesi le hanno osservate dall'anno 301 al 1205 dell'êra nostra.

Nel medio evo non se ne volle ammettere l'esistenza, perchè urtava colla scienza di Aristotile allora in voga.

Il padre Scheiner, gesuita d'Ingolstadt, le osservò scientificamente per la prima volta nel 1611, e ne riferì al padre provinciale del suo ordine. Quest'uomo che era un peripatetico convinto, stupefatto d'una tale scoperta, rispose che certamente doveva essere immaginaria, perchè non ne aveva trovato traccia in Aristotile.

Poco monta! Non ostante Aristotile, le macchie esistono ed un altro gesuita, il padre Secchi, è stato fra i pertinaci che hanno cercato di strapparne al sole il segreto.

Il Re firmò il decreto che conferisce la medaglia di bronzo al valore civile agli uscieri Collini e Reatino, i quali arrestarono il Lega, chè attentò la vita di Crispi.

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

IX.

Quel colpo d'audacia la istupì, ma non le spiacque, e in fede mia, mancò poco che Amalia non tirasse anzi per ciò un velo su tutto il passato del barone.

Fino a quel giorno, ella non aveva conosciuto in Chatarosstony, che un'amante sottomesso, talvolta perfino troppo umile, ed ecco che da un momento all'altro ella si trovava in faccia di un vero uomo.

La metamorfosi non ispiaceva ad Amalia. Ella era donna, e malgrado il suo amore capriccioso e a volte tirannico, ella rassomigliava tanto quanto alla sua avola Martina. Non che desiderasse di essere bastonata, ma non le sarebbe tornata tuttavia antipatico, chi, avesse mostrato talvolta di resistere alla sua volontà.

Ella avrebbe forse gridato, sarebbe salita in collera, forse, e ciò per un resto d'abitudine, ma avrebbe preferito ciò alla sempre inalterabile devozione dei suoi adoratori perpetuamente inginocchiati ai suoi piedi, come innanzi alla Madonna, pronti sempre a dire *Amen* a tutte le sue follie.

Spesso in mezzo a quella corte tanto invidiata, ella aveva avuto un sospiro per l'ignoto, il principe vezzoso capace di strapparla dalla monotonia di quel mondo di automi, per trascinarla via con lui in qualche angolo ignorato di mondo, fuori di quel lusso convenzionale che la circondava, lungi da quel rumore assordante, in una capanna se fosse stato necessario, dove ella non sarebbe più la regina ad rata da una folla vile di cortigiani, ma l'amica, la compagna, financo la serva di un padrone beneamato.

E da ben lungo tempo, ella lo attendeva, un padrone simile. Al suo primo appello, ad un segno di lui, ella avrebbe tutto abbandonato per seguirlo magari in fondo all'Universo, senza un rammarico, una reticenza, felice di abbandonarvisi, fiera di sacrificarvisi, in cambio di un po' di amor vero.

Ahimè! ella non aveva veduto nulla farsi innanzi. Per quanto lontano si estendesse l'orizzonte, la polvere continuava ad imbiancare, l'erba a verdeggiare. Non un volto d'uomo, ma sempre gli stessi automi, sempre!

Stanca di sperare, ella si era rituffata nel vortice della vita che non aveva più fascini per lei, si era assopita in mezzo al morbido tepore di quella esistenza fittizia, e la sua povera anima vuota di passione, senza un'ideale, una meta, pari a quelle piante della serra che trasportate in mezzo all'aria libera, in piena natura, avvizziscono e si seccano sotto ai raggi infocati del sole e sotto gli aspri baci della brezza, avrebbe finito col languir di noja, col morir di nostalgia...

Ella pensava melanconicamente a tutte quelle cose, intanto che la vettura li conduceva verso il viale Ruysdaël amendue silenziosi, imbarazzati, non sapendo da qual parte iniziare il discorso.

Chatarosstony inquieto asservava Amalia colla coda dell'occhio. Egli indovinava il favorie che si operava in quella bella testa di donna, e non osava interromperla.

Aveva torto? Aveva ragione? Sarebbe temerario il decidere. Avrebbe egli forse dovuto, approfittando dell'opportunità del momento, spingere un po' più innanzi l'attacco con una di quelle arditezze che le donne scusano quasi sempre, impadronendosi della piazza, per sorpresa?

Forse, trovandosi Amalia in un tale stato d'animo che non le avrebbe permesso che una ben debole resistenza, e perciò la vittoria non avrebbe a lui costato di troppo fatica.

Avrebbe bastato una sceneccia da melodramma, una muta stretta di mano, qualche tenero sguardo inumidito da qualche lagrima, e Amalia si sarebbe gettata fra le sue braccia, avrebbe singhiozzato a sua volta, ed essi si sarebbero perdonati mutualmente i loro errori, e un dolce bacio avrebbe suggellato il nuovo patto.

Ma Chatarosstony in preda ancora all'emozione derivatagli dal suo primo successo, non si sentiva punto la forza di tentar un nuovo colpo; egli stava in aspettativa preferendo attendere un'occasione migliore.

Infrattanto Amalia si ridestava poco a poco dal suo torpore; riprendeva poco a poco possesso di sè medesima, e la sua fiera natura un momento domata si ribellò a quella vergognosa capitolazione.

Essi eran lungi pertanto, ora, i bucolici sogni di prima, e innanzi alla realtà, appresso all'uomo che l'aveva sì indegnamente ingannata, ella non provava più che un sentimento di disgusto, misto ad orrore.

Tutti gli amari disinganni, i rancori, gli odii, rissalivale al cuore, ed ella si indignava del cinismo di quel miserabile che aveva osato, in faccia a tutti, in mezzo a quella folla d'amici e di nemici, che ridevano senza dubbio, che si prendevano beffe di lei, rammentarle i diritti ch'egli pretendeva avere su di essa.

Ella non sapeva chi mai la trattenesse dall'esplodere, gridandogli alta la verità, di far fermar d'un tratto la vettura e di gettarlo fuori, sul lastrico, come un vagabondo qualunque.

Ma nello stesso tempo, a misura che ella lo esaminava, vedendolo così magro, così pallido e sfinito colpa quei due mesi di cattività subiti, un sentimento di commiserazione, di pietà, si destò entro di lei.

La suora di carità che dormicchia in fondo di ogni donna, si risvegliò a sua insaputa, ed ella sentì intenerirsi il cuore per quanto aveva egli sofferto, e rimandò quindi a più tardi, quando cioè egli sarebbe guarito, l'esecuzione della sua terribile vendetta.

Quanto poi a lui, ignaro affatto di quella brusca evoluzione a cui era andata soggetta Amalia, egli continuò a cullarsi nelle sue chimere. L'avvenire gli si presentava tutto color di rosa.

Fu in quelle diverse disposizioni d'animo che essi giunsero innanzi al Palazzo; Amalia decisa a pazientare, Chatarosstony persuaso che tutto fosse caduto nell'oblio, ed il loro romanzo d'amore sì impensatamente interrotto, stesse omai per ricontinuare senza traversie.

Il salotto era pieno di visitatori, sempre gli stessi, come ad un tempo: delle compagne di teatro che venivano a chiedere il concorso di Amalia per qualche recita di beneficenza; dei sollecitatori di posti per la prima della *Figlia del Vinto* che i giornali annunciavano come prossima, o per lo spettacolo della sera, in attesa di meglio; di autori ancora inediti coi loro manoscritti pomposamente avvolti da ricchi nastri; dei signori di tutte le età e di tutte le nazionalità, ammiratori dell'ingegno della illustre commediante, mal celando sotto al frasario di convenzione il desiderio che loro inspirava la donna; di divote che per quanto fuor di posto in quella casa, in mezzo a quella brillante società mondana, tuttavia obbedendo agli impulsi del cuore, erano venute a chiedere l'obolo della carità per gli infelici da esse protetti; di altre persone ancora, che non avendo altra professione, si occupavano di scandali, felici di poterne provocare qualcuno, e che tosto saputa la nuova del ritorno del marito, erano accorsi per veder la figura che faceva Amalia, affettando coi modi i più dolci e melati di felicitarla dell'avvenimento.

(Continua)

... e dell'oro.

... jeri di quelle meravig... dell'Africa australe che sono ... per così dire — impastate d'oro. Non sarà oggi fuori di luogo dire qualcosa dello scopritore di quelle immense ricchezze.

Parigi lo ebbe, in questi giorni, per ospite. Egli è il signor Barnato.

Questo nome non dice nulla al pubblico che non segue gli avvenimenti dell'Africa australe, ciò non di meno è popolare, non soltanto al Capo, ma anche a Londra, poichè il signor Barnato è una vera potenza; nel mercato minerario egli fa la pioggia o il bel tempo, come meglio gli piace. S'egli non fosse stato che uno speculatore felice, la sua persona non avrebbe nulla d'interessante, ma la sua vita è curiosa come un romanzo, poichè non si vede tutti i giorni un uomo che 20 anni fa non disponeva che di 30 scellini ed oggi è padrone di 600 milioni, a dire poco.

Dunque, venti anni or sono, una compagnia equestre recatisi Dio sa come dall'Inghilterra nell'Africa australe, giunse a Kimberley. Non era un gran circo; essa si componeva del direttore, della moglie di questi, d'un *clown* e di due asini sapienti. In quell'epoca, Kimberley non era ancora la grande città dei diamanti, che divenne in seguito. Il circo fe' cattivi affari, e, un bel giorno il direttore e la direttrice presero la fuga, lasciando il *clown* in asso, coi soli due asini sapienti e trenta scellini in saccoccia — somma questa non troppo grande per uno che si trovasse in una città europea, ma ancor più insignificante a qualche centinaio di chilometri dal Capo di Buona Speranza. Che cosa si può mai fare con due asini a Kimberley? Andare al passeggio. Ed è appunto ciò che fece l'eroe di questa storia, il signor Barnato.

Nella sua seconda passeggiata nei dintorni di Kimberley, egli scoperse, nei campi, delle traccie di diamanti; raccolte alcune pietre, egli le fece vedere ad un minatore e, mettendosi in società con lui, andò a venderle in città; poi senza dir nulla a nessuno, acquistò il campo ove aveva fatto la sua scoperta, ma non vi prese che qualche altra pietra per non svegliare l'attenzione dei cercatori d'oro. Coi denari ricavati dalla vendita delle prime pietre aurifere acquistò altri campi, ed un bel giorno si trovò grande possidente.

—

Questo primo periodo delle ricerche durò 3 anni. E fu coi campi del signor Barnato, che venne creata la famosa società *de Beers* di cui il signor Barnato è presentemente governatore con sir Cecil Rhodes e un altro. Ognuno di questi tre signori percepisce dalla società 650,000 franchi all'anno! Ma, fino allora, il signor Barnato non era che milionario: egli voleva essere qualcosa di più, e vi riuscì.

Scoperte le prime miniere d'oro nei dintorni di Johannisburg, Barnato vi corse subito.

Rinunziò al colpo che gli era tanto bene riuscito a Kimberley, comperò terreni tanti che ne trovò d'acquistare, costituì società aurifere, introdusse le azioni di queste società nei mercati di Londra, e divenne il re delle miniere. Egli non s'occupò soltanto di affari, fece pure della politica e, quantunque indipendente, vale a dire non infeudato alla politica di sir Cecil Rhodes, si fece eleggere deputato al Parlamento del Capo. Come si vede, una magnifica carriera fatta nello spazio di tempo di soli 20 anni.

Ora il signor Barnato vive a Londra e non va al Capo che per le sessioni parlamentari. Per questo motivo egli si imbarcherà il 7 del mese venturo.

I parigini che avvicinarono in questi giorni il signor Barnato, rimasero meravigliati di quest'uomo che dal nulla, dalla più meschina posizione sociale è riuscito a rivaleggiare coi più potenti signori della terra.

Dissesto nelle manifatture a Villafranca.

Nel *Bollettino protesti cambiarii* del febbraio compariva il nome della ditta *Faccincani Gaetano*, commerciante in manifatture in Villafranca di Verona, dove tiene tre ricchi negozi, e, data la notorietà e l'importanza della ditta, ciò porgeva adito a non pochi commenti.

Quei protesti, come si poteva facilmente immaginare, erano il prodromo del dissesto, e di un dissesto grave, poichè, contro un attivo di sole L. 58,800, si annunzia un passivo di L. 128,435.36.

Le cause del disastro vengono attribuite, più che ad altro, al cattivo andamento degli affari in generale e in particolare alle tristi condizioni della piazza.

La ditta tenta naturalmente di accomodare le proprie cose all'amichevole, ma ritiensi che difficilmente vi potrà riuscire.

Tra le ditte compromesse una ve ne ha, veronese, creditrice di L. 30,000.

—

I Malati e convalescenti bevano la Nocera.

La Casa d'Orleans-Borbone

Ora che un fortunato evento sta per collegare le due famiglie reali d'Italia e di Francia, non tornerà inopportuno ricordare per sommi capi quali siano le origini e quali le vicende della Casa d'Orléans Borbone.

Fin dalla metà del XIV secolo vari principi della Real Casa di Francia portarono il titolo di *Duca d'Orléans*. Fra questi, il più noto è certamente Gastone, fratello di Luigi XIII.

Ma stipite dell'attuale Casa d'Orléans è Filippo I, nato nel 1640, fratello unico di Re Luigi XIV — principe che la natura aveva fatto molle ed effeminato e che si procurò di educare in modo che egli non potesse in alcun modo offuscare il regale fratello suo. Ebbe Filippo due mogli: la bella Enrichetta d'Inghilterra, da cui non nacquero che due figlie, e Carlotta Elisabetta di Baviera, da cui nacquero, oltre ad una figlia, due figliuoli: il duca di Valois, morto giovanissimo, e Filippo II, erede del nome.

Fu costui il celebre reggente, uomo non privo d'ingegno e d'energia, ma portato alle dissolutezze, che si estesero alla Corte ed alla Capitale tutta. Il tempo in cui resse la suprema carica del Governo, durante la minoranza di Luigi XV, rimase tristamente celebre per il terribile fallimento provocato dalla famosa operazione finanziaria dello scozzese Law, che liberò lo Stato dagli enormi debiti mediante la rovina di 400,000 famiglie di privati.

Dal suo matrimonio con la signorina di Genlis, figlia naturale di Luigi XIV e della Montespan, nacque, fra altri figli, Luigi, che sposò una principessa di Baden, ma, perdutala dopo due anni di felice unione, si ritrasse a vita di ascetismo in un chiostro.

Di lui figlio, Luigi Filippo, nacque nel 1723; valoroso nelle armi, giunse al grado di maresciallo di Francia; di spirito umanitario, propagò in patria l'uso del vaccino contro il vaiuolo e prodigò ai poveri le proprie ricchezze.

Dal matrimonio di questo buon principe con la principessa Luigia Enrichetta di Borbone Conti, nacque nel 1747 il famoso Luigi Filippo, detto *Égalité*. Uomo assai attivo, di spiriti militari, amante delle avventure, si fece notare per il suo valore nella guerra franco-inglese in America; fu nominato, nel 1777, luogotenente - generale delle armate navali del Re e capitano la *squadra azzurra* nel combattimento di Ognissanti. Ma, ritornato in patria per chiedere il grado di ammiraglio, se lo vide ricusato. Ciò lo rese assai malcontento e bramoso di vendetta contro il re Luigi XVI.

Nei torbidi che non tardarono a sorgere e che fecero capo alla grande rivoluzione, Luigi Filippo si atteggiò a liberale; fu nominato deputato nel Parlamento francese ed anche presidente di questa Corte legislativa, ma non accettò tale carica. Fu tra quelli i quali votarono la morte di Luigi XVI; ma egli stesso, poco dipoi, fu accusato di tradimento contro la Repubblica e connivenza collo straniero e mandato a morte. Salì al patibolo con molto coraggio e molta dignità.

La memoria sua fu vivamente oltraggiata dagli storici della Restaurazione, i quali lo accusarono d'ambiziose mire o d'aspirare alla Corona reale. Questo è certo, che con i suoi gravi difetti, aveva egli ottime qualità.

Aveva sposata Luigia Maria Adelaide di Borbone Penthièvre, donna modesta e d'alti sensi, che fu infelice tra le infelici. Non amata a Corte, trascurata dallo stesso suo sposo, non pensò più che all'educazione dei proprii figli. Arrestata nel 1794 per ordine della Giunta di salute pubblica, a cui gli abitanti di Vernon — ov'ella abitava — indarno cercarono di sottrarla con le armi, rimase tre anni in carcere. Dopo il 18 fruttidoro (1797) riebbe la libertà, ma fu esiliata e si vide privata delle sue immense ricchezze. Tornò in Francia dopo la Restaurazione e vi abitò fino alla morte, rispettata da tutti.

Da questa virtuosa e modesta donna nacque il non meno virtuoso e modesto Luigi Filippo che nel 1830 venne proclamato re dei francesi come rappresentante della Monarchia costituzionale e temperata — di fronte a Borboni del ramo primogenito, rimasti invece gelosamente fedeli ai gigli d'oro in campo bianco e alle idee che questa antica e illustre insegna rappresentava. Il regno di Luigi Filippo rese la Francia ricca e felice, ma non appagò gli irrequieti, cui il re borghese, pacifico, taccagno e poco dignitoso non garbava, ed i repubblicani, i socialisti, compieron la rivoluzione di febbraio.

Luigi Filippo fuggì in Inghilterra, ove morì, lasciando diversi figli: il duca Ferdinando di Chartres, il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d'Aumale, il duca di Montpensier, che tutti si distinsero nell'arte militare, nella letteratura e nella vita pubblica.

Il duca Ferdinando di Chartres, nato a Palermo nel 1810 da Luigi Filippo e da Maria Amalia, figlia di re Ferdinando di Napoli morì improvvisamente nel 1842, vittima d'un accidente di vettura. Aveva sposata la principessa Elena di Meclemburgo. Lasciò due figli: il conte di Parigi e l'attuale duca di Chartres.

Trattandosi di cose molto recenti, tutti sanno ormai come il conte di Parigi morisse, or fa un anno circa, dopo avere ottenuto dal conte di Chambord, ultimo rappresentante del ramo primogenito dei Borboni, il riconoscimento dei suoi diritti al trono di Francia.

Il conte di Parigi aveva sposato la principessa Isabella d'Orléans, sua cugina, figlia del duca di Montpensier.

Ne ebbe l'attuale duca Filippo d'Orléans, pretendente al trono di Francia, il duca Ferdinando di Montpensier, la principessa Amelia, ora regina di Portogallo, le principesse Elena, Isabella e Luisa. La principessa Elena, sposa al duca d'Aosta, nacque a Twickenham il 13 giugno 1871: conta quindi poco più di 24 anni d'età.

Il matrimonio del Duca d'Aosta.

Assicurasi che la sposa del duca d'Aosta ha, per ora, in dote 100 mila lire di rendita, e che il duca d'Aumale assegnerà in regalo ad essa la gran tenuta di Zecco di Sicilia, di alto valore, tenuta che produce i famosi vini così reputati in Francia. Morta la madre, la sposa avrebbe il resto, cioè circa altrettanto.

Pare assicurato che gli sponsali si faranno in Inghilterra, a Woodnorthou.

—

Parigi, 21. Il duca d'Aosta, la contessa di Parigi e la principessa Elena, accompagnati dall'aiutante di campo del duca d'Aosta, da Bocher e da Camillo Lupoy, sono arrivati qui stamane, provenienti da Chantilly, ricevuti alla stazione da Dufenille, dal primo segretario dell'ambasciata d'Italia e dalle notabilità della colonia italiana.

Il Duca d'Aosta con l'aiutante di campo e il segretario dell'ambasciata si recò all'ambasciata d'Italia, ricevuto da Tornielli. La contessa di Parigi e la principessa Elena, dopo breve fermata a Parigi presso gli amici, ripartirono a mezzodì per l'Inghilterra.

Parigi 21. Felix Faure ricevette alle 5 in udienza privata il duca d'Aosta, recatosi all'Eliseo in vettura dell'ambasciata, accompagnato dal colonnello Bertarelli.

Il corpo di guardia all'Eliseo presentò le armi.

Il duca fu introdotto nel salone dorato del primo piano, ove si trovavano Faure e il generale Tournier. Felix Faure e il duca d'Aosta rimasero soli e conversarono venti minuti. Il duca lasciò alle 5.20 l'Eliseo.

Alle 5.30 Faure si recò all'ambasciata italiana a restituire la visita al duca.

Morte di due Senatori.

A Milano è morto il senatore avv. Salvatore Ottolenghi — ricco a milioni, ch'egli impiegava nel fare il bene, modestamente e senza pompe. Era senatore dal 1891. Aveva circa settantacinque anni.

— A Vigone, suo paese natio, morì il generale Clemente Corte senatore del Regno, nato nel 1825. Fu strenuo collaboratore di Garibaldi nel 59, nel 60 (rimanendo gravemente ferito nel petto a Milazzo) nel 66, nel 67. Era senatore dal 1880, ment e era prefetto di Firenze. Si dimise da Prefetto per questione sorta fra lui ed il prefetto Casalis di Torino — questione ch'ebbe seguito di lunghe, acerbe polemiche.

Ritiratosi a vita privata, scriveva articoli, assai letti per l'autorevolezza dei giudizi, nel *Corriere della Sera* e nella *Gazzetta Piemontese*, massime di cose militari e coloniali.

La situazione nella Spagna.

Madrid, 21. La situazione politica è invariata.

— In seguito a ordinanza del Tribunale madrileno, si è perquisito il domicilio dei tre corrispondenti di giornali i quali abbandonarono Madrid.

Madrid, 21. Le probabilità sono attualmente per un Ministero Canovas.

Londra, 21. Il *Times* ha da Filadelfia: Le relazioni fra il ministro degli esteri e il ministro di Spagna a Washington sono tese. Credesi che il ministro di Spagna verrà richiamato dopo risolto l'incidente dell'*Alliance*.

—

Da Valenza telegrafano, che tre ufficiali si presentarono all'ufficio di quel giornale, imponendo ai redattori d'astenersi da ogni commento sugl'incidenti militari della capitale. A Barcellona arrestarono il direttore del *Publicidad*, traducendolo al Tribunale Militare, perchè pubblicò una corrispondenza da Madrid. Per il medesimo motivo si voleva arrestare il direttore del *Diluvio* ch'è scomparso. Si prevedono numerosi duelli tra ufficiali e giornalisti.

Cronaca Provinciale.

Da Aviano.

Cena d'addio. — *20 marzo.* — Ier sera all'albergo delle Tre Corone, ci fu una cena d'addio che amici e conoscenti del Pretore Giuseppe Turchetti gli offrirono prima della sua partenza per S. Daniele.

Durante la cena, servita inappuntabilmente dal bravo Piero Longhin, regnò continua l'allegria.

Allo sciampagna s'alzò a parlare il signor Piazza Ferdinando, il quale, semplicemente ma con sentite parole, a nome dell'intero paese diede l'addio all'amico carissimo, al magistrato dotto ed integerrimo che, sebbene da un'anno solo tra noi, seppe circondarsi di tanto affetto e stima.

Il D.r Tomasi poscia riprese con bella forma esprimendo il dispiacere di tutti per la partenza dell'egregio Pretore, facendo voti per la sua felicità e prosperità futura.

Fu proposto ed accettato con entusiasmo d'inviare al Sindaco di S. Daniele un telegramma, felicitando quella gentile terra per l'acquisto che viene a fare di un cittadino, di un amico, di un magistrato quale il D.r Turchetti. A questo punto, il festeggiato si alzò a ringraziare gli amici per la dimostrazione d'affetto ricevuta.

Seguirono altri brindisi ed auguri, i quali, oltre all'aver dato il vero carattere di festa alla riunione, devono aver fatto conoscere al Pretore Turchetti quante amicizie ed affetto si possono raccogliere possedendo un cuore gentile ed affettuoso come il suo. E dell'egregio D.r Turchetti resterà certo lungamente viva nell'animo di tutti la cara ricordanza.

Fiera rimandata.

Il Municipio di Palmanova avverte il pubblico che, lunedì 25 corrente essendo giorno festivo, la solita fiera mensile del quarto lunedì viene rimandata al successivo giorno di martedì 26

Palmanova, 21 marzo 1895.

Il Sindaco ff.

E. Buri.

—

Lasciando nel massimo cordoglio i suoi cari, jeri alle ore 11 pom. nell'età d'anni 69 in Codroipo spirava nel bacio di Dio dopo crudele malattia l'anima di

Francesco Pelizzo.

La moglie, i figli Leonardo, Giovanni ed Elisa, il fratello Giovanni e la sorella Luigia, i nipoti, il genero, la nuora ed i cognati danno il triste annunzio.

Codroipo, 22 marzo 1895.

I funerali avranno luogo domani 23 alle ore 4 pom.

Da Gorizia.

Infedeltà commessa a Udine e giudicata a Gorizia — *21 marzo.* — Ieri in questo Tribunale è stato chiamato a rispondere del crimine d'infedeltà Enrico D'Agostini di Giobbe da Povoletto (Cividale) d'anni 30 cambio-valute ed agente in vini, ammogliato e diviso dalla moglie, già punito per contravvenzione di offese ad una guardia daziaria.

Enrico D'Agostini, che si trova in istato d'arresto, è guardato da un gendarme con schioppo a bajonetta inastata. E' di statura piuttosto alta, slanciata, figura simpatica, occhi vivaci, carnagione sanguinea, cappelli e baffetti biondo-rossicci, veste una giacca di *loden* colore verde vischio, pantaloni chiari. Parla spigliato.

E' accusato di essersi appropriate L. 836.42 dal banco cambio esistente nella edicola eretta sul piazzale della Stazione ferroviaria di Udine in proprietà del signor Alessandro Ellero, della contravvenzione di aver dato alla guardia di P. S. che lo aveva arrestato, un falso nome, e di indebito possesso d'una rivoltella.

Il D'Agostini il giorno 22 dicembre fuggiva da Udine lasciando un vuoto di cassa che poi venne riscontrato ascendente alla suddetta somma, e il 24 dello stesso mese veniva arrestato dalla guardia di P. S. Cumar in via Morelli di qui, previo invito della Prefettura di Udine che chiedeva il di lui arresto per infedeltà.

Viene giudicato qui in base al trattato internazionale del 7 settembre 1869, non andando la somma truffata oltre L. 1000 e non avendo le autorità italiane chiesta la sua estradizione.

In sua compagnia veniva pure arrestata una sua amante, certa Annunziata Gottard da Fiumicello, che poi venne rilasciata.

L'accusato non si riconosce colpevole. Egli racconta di esser stato per 5 mesi quale agente del signor Ellero e che questi gli passava metà degli utili. Egli sostiene d'aver avuto L. 2000 al 17 dicembre e non altre L. 1000 che l'Ellero afferma avergli consegnato la sera del 21 stesso mese. Essere partito la mattina del 22 per Cormons per affari e per andare dietro alla sua amante Gottard, la quale la sera prima era fuggita da Udine perchè bastonata dalla di lui moglie. Narra che si recarono a Trieste e poi vennero a Gorizia. Qui fu arrestato, ai 24, e gli si trovarono addosso poche lire.

I testimoni Ellero e Carlini depongono secondo l'accusa, cioè il primo di aver spedito ed il secondo di avere portato le L. 1000, che il D'Agostini nega di avere ricevute.

La Gottard sostiene di non aver veduto nelle mani dell'accusato altro che le poche lire che spesero a Trieste e qui. Le fedine dipingono il D'Agostini di fama dubbia, proclive ad azioni illecite per avidità di lucro.

Il P. M. in una breve arringa sostiene l'accusa e chiede l'applicazione dei § 419 del codice penale del vigente Regno che porta la pena da 1 a 5 anni, detratto il carcere sofferto (86 giorni) e la rifusione di L. 836.42 al danneggiato Ellero.

La difesa, dopo aver confutata qualche deposizione dei testi, e messo in rilievo il mancato rinvenimento del denaro, combatte l'applicazione in caso di riconosciuta reità del § 419 e perora a favore dell'applicazione del § 417 del codice penale italiano col quale si condanna al massimo a due anni, sostenendo che il D'Agostini non era un agente dell'Ellero ma un suo socio, giacchè il primo dava il denaro, il secondo l'opera e si dividevano gli utili.

Replica il P. M.; indi la difesa.

Infine viene pronunciata sentenza, colla quale si riconosce il D'Agostini colpevole del crimine di infedeltà e delle due contravvenzioni in base alla accusa, come si ammette l'applicazione del relativo paragrafo del Codice penale italiano, per cui lo si condanna a 6 mesi di carcere con un digiuno al mese, meno però 2 mesi e 26 giorni già scontati in carcere preventivo: al pagamento del danno cagionato all'Ellero di L. 836.42; al bando dagli Stati austriaci, dopo avere scontato la pena, ed alla confisca della rivoltella rinvenutagli.

L'accusato dichiarò di addattarsi alla sentenza.

Consorzio del ponte sul Torre. — Nella seduta tenuta dai rappresentanti a questo consorzio lunedì a Gradisca in quella sala municipale presieduta dal podestà sig. cav. de Finetti si eleggeva a nuovo membro in seguito alla dimissione del signor Virgilio Gasperini l'attuale podestà signor Odorico, ed a revisori i signori: Cav. Giovanni Genzo, Giuseppe Carlini e Francesco Vergna. La Giunta poi eleggeva a presidente del Consorzio il signor Vincenzo Michelli podestà di Campolongo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 22 Ore 7 ant. Termometro 5.8
Min. Ap. notte 3.3 Barometro 747.5
Stato atmosferico Semisereno
Vento Calmo pressione stazion.
IERI: Bello
Temperatura Massima 14.4 Minima 4.4
Media 8.685 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Marzo 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.9	leva ore	4.18
Passa al meridiano	12.14.1	tramonta	14.20
Tramonta. . .	18.12	età . . giorni	26

Fenomeni

La conferenza di questa sera.

Come annunciammo, questa sera (alle ore 20) il prof. Augusto Gazzoni parlerà sul *positivismo di Roberto Ardigò*. L'argomento dovrebbe interessare — indipendentemente dalla valentia del conferenziere e favorevolmente nota — quanti amano seguire lo svolgersi del pensiero umano nell'epoca nostra così forte apportatrice di novità in ogni ramo dell'umano sapere.

Questa è l'ultima per quanto sappiamo — delle conferenze organizzate quest'anno in pro delle Società dei Reduci e della *Dante Alighieri.*

Viene... non viene.

Così può dirsi del nuovo Prefetto, comm. Segrè. Annunziasi, difatti, che egli venne definitivamente destinato a reggere la Prefettura di Udine, da Lecce ove ora si trova; ma la *Tribuna* soggiunge essere possibile che il comm. Segrè abbia un'altra destinazione malgrado quella nomina definitiva.

Società Reduci e Veterani.

Domenica come annunciammo, i soci sono convocati in assemblea generale.

Ci si comunica il resoconto pel 1894. Dalla relazione del Consiglio direttivo apprendiamo che il numero dei soci attualmente è di 159 effettivi e 103 onorari. Nell'anno si incassarono lire 2492.40 e si spesero lire 2379.13, fra cui per sussidi 1659. Il fondo di cassa al 31 dicembre 1894 era di lire 2635.61 (contro lire 2522.34 al 31 dicembre 1893). Il patrimonio stessa epoca, era di lire 4290.10, comprendendo lire 1185.49 di mobili ed effetti e lire 469 di crediti per contribuzioni sociali.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.93.

L' [illegible] Agraria Friulana

ha di[illegible]rcolare ai Municipi della [illegible]a quale espone come, di fro[illegible] economie sempre più accentuate del Governo in rapporto all'insegnamento agrario ed a quanto si attiene all'agricoltura; stanno le necessità sempre maggiori di dirigere in qualche modo la coltura dei campi con l'insegnamento pratico, mediante conferenze, premi. ecc.

Necessità ognora maggiori, in quanto che si va sempre più dall'un canto accentuando la lotta coi prodotti di continenti dove la produzione è esuberante ed assai più rimunerativa che non nelle nostre regioni; e dall'altro, gli usi suggeriti dalle scienze agronomiche (come i concimi chimici, la selezione per la riprudozione degli animali, ecc), sebbene non perfettamente conosciuti dalla massa degli agricoltori.

Perciò l'Associazione vede crescere il bisogno dell'attività propria; e da ciò l'invio della circolare, dove espone il programma di quanto essa proponesi di fare ove trovi sufficiente incoraggiamento presso i Comuni — gli enti che più direttamente sono interessati ad ogni progresso locale.

La prossima Esposizione.

Il Comitato ordinatore nella sua seduta di jeri determinò:

Apertura dell'Esposizione il 14 agosto.
Chiusura dell'Esposizione il 25 stesso mese.

Giorni per esposizioni speciali:
Domenica 18 agosto — ortaggi.
Martedi 20 — fiori recisi.
Giovedi 22 — Bestiame bovino.
Sabato 24 — rose recise.

Fu approvato il programma e regolamento.

Il Comitato per la Esposizione si sta già occupando perchè gli esponenti abbiano le possibili agevolezze.

Oltre aver provveduto perchè sia gratuita la concessione dello spazio, prenderà accordi colla amministrazione del dazio consumo per facilitare ai partecipanti alla esposizione, segnatamente ai concorrenti alla fiera vini, tutte le operazioni relative.

Saranno pure esperite pratiche per ottenere facilitazioni ferroviarie per le persone e per gli oggetti.

Bollettino giudiziario.

Dal bollettino giudiziario togliamo le disposizioni relative al Friuli: Bragadin, Zanutta e Ovio giudici del Tribunale di Udine, e Morelli del Tribunale di Tolmezzo sono promossi alla prima categoria.

Bontà, pretore a Maniago, è traslocato ad Asolo; — Ricci, pretore a Cividale, è tramutato a Vicenza.

Meneghini, aggiunto giudiziario al Tribunale di Pavia, è nominato pretore a Cividale; — Malipiero, aggiunto giudiziario al Tribunale di Padova, è nominato pretore a Maniago.

Una lettera dell'avv. Galati.

Dall'avv. Domenico Galati i giornali di Venezia ricevono questa lettera:

Venezia, 21 marzo 1895.

Onorevole Signor Direttore,

Con querela presentata presso questa Procura Generale ho impugnata di delittuosa la istruttoria del processo contro di me, e però di nullità l'ordinanza della Camera di Consiglio di Udine perchè basata sopra un reato.

Prego pubblicare questa mia dichiarazione. E fo appello alla lealtà di tutti i giornali, che han riprodotto le invereconde accuse scagliatemi contro, perchè la rendano di pubblica ragione.

Avv. Domenico Galati.

—

Dopo una querela per calunnia contro i denunciatori dei fatti posti a carico dell'avv. Galati; ecco ora l'avvocato Galati medesimo accusare di un delitto il giudice istruttore! Vedremo noi il dott. De Sabata processato e condannato per *delittuosa istruttoria?...*

L'avvenire ce lo dirà!

Società di mutuo soccorso.

La Commissione di scrutinio ricorda che le elezioni di nove consiglieri per questa società avranno luogo domenica nei locali della sede e le urne resteranno aperte dalle ore 9 alle sedici.

La Commissione stessa ricorda ai Soci il dovere di partecipare col proprio voto all'elezione dei membri della rappresentanza, anche in riguardo che una splendida votazione accresce fiducia negli eletti ed eccita la loro attività per dare impulso agli interessi morali ed economici dell'Associazione.

—

Cessano dalla carica i Consiglieri:

Romano dott. cav. G. B., veterinario — Sabbadini Luigi, impiegato — Gennari Giovanni, ragioniere — Passoni Eugenio, fabbro — Brighelli Valentino, orefice, per compiuto periodo — Sponghia Luigi, tipografo — Scroppi Paolo, cappellaio, id. e rinuncia — Venruscolo Demetrio, battirame, per compiuto triennio — Flaibani Giuseppe, calzolaio, per rinuncia.

Rimangono in carica i Consiglieri.

Mattioni Vincenzo, pittore — Gambierasi Giovanni, libraio — Cremese Antonio, tipografo — Celesti Napoleone, fabbro — Dimotti Luigi, bandaio — Bigotti Luigi, calzolaio — Cossettini Angelo, legatore libri — Bastianutti Angelo, tipografo — Pignat Luigi, fotografo — Bergagna Giacomo, pittore — Scubli Pietro, impiegato — Commessatti Pietro, farmacista — Marcuzzi Giovanni, tappezziere — Alessio Luigi, tappezziere — Zaghis Luigi, calzolaio.

La mezza Quaresima da Cecchini.

Il carattere friulano non si smentisce mai. Ricordiamo una scena recente alla Stazione di Gorizia, mentre alcune setaiuole rimpatriavano: una di esse aveva una di quelle sonette per fanciulli, e si mise a suonare. Tosto una diecina di coppie *femminili* si diede allegramente a ballare, nella sala di aspetto, e continuò fino all'arrivo del convoglio. — Date uno che suoni ballabili, e tosto in Friuli vi sarà chi *slanciasi nel vortice delle danze.*

Ed ecco che ieri sera, attratti anche dalla fama dell'orchestra cividalese la quale suonò inappuntabilmente, molti giovanotti e un discreto numero di maschere piroettavano nella sala Cecchini con tutto lo slancio dei loro *verdi anni* a magna soddisfazione di sior Checco, benemerito dei ballerini friulani.

Vincitore dell'agnello fu il signor Giovanni Riceni col numero 57.

Teatro Nazionale.

La veglia mascherata si protrasse fino alle 4 1/2 di questa mattina. Il concorso fu abbastanza numeroso.

Il trattenimento al Paterno.

Nella vasta e bella sala di questo Collegio raccoglievasi, jersera, un centinaio circa di invitati per assistere al trattenimento di mezza quaresima.

Il programma era svariato: musica e dramatica. S'incominciò con una *Marcia d'introduzione* per clarino e piano (convittore Alessandro Dorigo, clarino, e maestro Tosolini al piano), nella quale come nella *marcia d'addio* pure per clarino e piano, il Dorigo mostrò di saper padroneggiare il suo strumento suonando in modo da meritarsi vivi applausi.

Anche nella dramatica — *I denari per la laura*, farsa in un atto di Luigi Ploner; e *I fastidi d'un ciarlatano*, scherzo comico pure in un atto — i convittori recitanti furono applauditi. E, se non tutti, certo parecchi di essi recitarono con disinvoltura e con *possesso di scena* quali non sarebbero stati nemmeno da aspettarsi da giovani che alla drammatica non possono dedicare le loro facoltà intellettuali se non in qualche ora lasciata loro libera dagli studi non facili e non pochi. Nella prima farsa recitarono i convittori: Lodovico Castellani, Giacinto Maddalena, Alberto Trenca, Dino Della Chiave, Mario Olivotto; nella seconda: Vittorio Birarda, Luigi Morini, Dino Della Chiave, Tullio Camillotti, Daniele Corbatto. Come giudizio complessivo, ci piacque più la recitazione dello scherzo comico, forse più adatto. — Istruttore dei recitanti fu il signor Tocchio, al quale furono anche rivolti gli applausi dei convenuti.

Molto piacquero e furono applauditi i concerti per violino (istruttore, maestro Verza): *La figlia del Reggimento*, Donizzetti suonato dal convittore Luigi Morini da Fiume di Pordenone; *Jone*, Petrella, suonato dal giovane Gaspari Peloso di Latisana; *Barbiere di Siviglia*, Rossini, suonato da Luigi Morini. Questo giovinetto, specialmente, a nostra impressione, suonò con delicatezza e slancio tali che qualche violinista provetto non ispiega sì facilmente.

Una *orchestra* di convittori aggiunse, al programma, allegre marcie.

La «Traviata» al Sociale.

Scarso il pubblico di ieri sera, ma bisogna tener calcolo che era metà quaresima, e parecchi andarono a feste danzanti, a ritrovi di famiglia.

La prima della *Traviata* fu un vero trionfo per la Occhialini e Giacomello. Questi due artisti, che seppero già farsi apprezzare nella breve parte avuta negli *Ugonotti*, poterono ieri mostrare quali doti essi posseggano. Corretti nei movimenti, danno molta espressione al canto, sono interpreti felicissimi delle parti di Violetta e di Giorgio Germont.

Il pubblico li ha ammirati, e gli applausi furono frequenti e calorosi. La sig. Occhiolini fu spesse volte chiamata agli onori del proscenio.

Il tenore Ferrari pure disimpegnò bene la sua parte ed ebbe applausi. I cori bene, e così pure le seconde parti.

L'orchestra benissimo, tanto che fu applaudita al preludio del primo atto, e dovette bissare il preludio del quarto suonato con molta espressione. Di ciò va data giusta lode all'esimio M.o Palminteri. La messa in scena ricca assai. Lo spettacolo è uno dei più attraenti e la gente non potrà certo mancare nelle sere venture.

Economie fino all'osso.

Al Municipio vince ora la corrente delle economie. Niente direttore delle Scuole, in sostituzione del cav. Mazzi di cui si accettava testè la domanda di collocamento a riposo; niente, per ora almeno, ingegnere municipale in sostituzione del compiantoing. Puppati; niente ragioniree capo.

Voci di dimissioni.

Abbiamo sentito che i membri del Consiglio dell'Ospitale si sono dimessi, in seguito alle ultime deliberazioni del Consiglio comunale: ma la notizia non ci fu confermata ufficialmente.

Foot ball.

Oggi alle ore 4 pom. sul campo dei giochi si faranno le solite partite di foot-ball.

Fonderia De Poli.

Ieri osservammo nella fonderia del fu cav. Gio. Batta De Poli una quantità di campane già fuse di varie dimensioni, e molte altre (per le quali si lavora nei modelli) che stanno per fondersi.

La varietà degli ornamenti, l'applicazione di essi, la nitidezza della fusione, la dolcezza del suono, dimostrano la capacità del fusionista signor Antonio De Poli il quale, modesto e capace, succeduto al padre, già disimpegnò con onore varie importanti opere di tal genere, comprese anche taluno di carattere artistico.

Notammo poi i vari fregi in basso rilievo di buon gusto che adornano quelle campane, scolpiti dal fratello signor Angelo De Poli, giovane assai animato e appassionato dell'arte.

A dire il vero, è una soddisfazione vedere le nostre officine incoraggiate da commissioni, oltrechè dal paese, anche dall'estero; ed appunto notai un concerto di cinque campane già fuse per la Chiesa italiana di Santa Maria della Misericordia in Buenos Ayres, altre quattro per la provincia di Pesaro-Urbino, tre per la provincia di Padova.

Da farsi, un grandioso concerto per la Chiesa dei Cappuccini di Montevideo; altra ordinazione, fatta in persona dal vescovo di Pulati (Albania) Monsignor Nicola Marconi.

Inoltre i fratelli De Poli tengono varie opere in esecuzione nella fonderia di ghisa, disimpegnando anche tali lavori con soddisfazione dei committenti. Direttore di quello stabilimento, è l'esperto tecnico signor Giacomo Gonano, ben conosciuto per la sua capacità anche come distinto disegnatore.

Ben sorgano nella nostra Udine di questi laboratorii, e vengano dall'estero commissioni ad animarli; sarà sempre un bene per la classe operaia che non cerca altro che di vivere col prodotto delle sue fatiche. A. P.

Per gli amatori del giuoco delle boccie e per quelli del buon vino.

All'osteria in via San Lazzaro alla Torre omonima, condotta da Citta Marco per gli amatori del giuoco delle boccie, trovansi dei bellissimi giuochi in spazioso cortile ben livellato e ben tenuto.

Per gli amatori del buon vino si trova, un eccellente bicchiere *genuino nostrano.*

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Paronitti D.r Vincenzo

Baldissera dott Valentino L. 1, Marchi Mario 1, Sabbadini avv. Giuseppe 1.

di *Tomasini Luigi*

Bastanzetti Italia L. 1

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Coletti Lucia ved. Pasini

Picco e Zavagna L. 2.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Splendich Benedetto

Bidini Giovanni L. 1, Viaria Costanzo impiegato all'Ipoteche L. 4.

di *Curti Misani Giuditta*

Drius i famiglia L. 1

di *Paronitti D.r Vincenzo*

Drinssi famiglia L. 1, Bianco Vittorio di Primolano 1.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Corso delle monete

Fiorini	215 —	Marchi	129 50
Napoleoni	20 95	Sterline	26 40

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine del 22 marzo.

GRANAGLIE

Cinquantino » a L. 11.25 a 11.50
Semigiallone » a L. 12.55 a 12.65
Granoturco al quint. a L. 11.50 a 12.30
Segale » a L. 12.25 a —.—
Fagiuoli di pianura L. 18
» alpigiani da L. 25 a 30.

FORAGGI

al quintale		fuori dazio		con dazio	
Fieno dell'alta I. qualità	L	5.45	5.70	6.45	6.70
» » II. »	»	5.—	5.30	6.—	6.30
» della bassa I. »	»	4.50	4.80	5.50	5.80
» » II. »	»	4.—	4.35	5.—	5.35
Paglia da lettiera	»	3.40	3.90	3.90	4.40

COMBUSTIBILI

	fuori dazio		con dazio	
Legna d'ardere forte tagl.	2.14	2.24	2.60	2.60
» » in stanga	1.70	1.94	2.15	2.30
Carbone di legna I. qualità	7.65	8.15	8.25	8.75
II. »	6.90	7.40	7.50	8.—

POLLAME

		al chilogramma
Capponi	a peso vivo	L. 1.10 a 1.15
Galline		» 1.05 » 1.10
Polli		» 1.05 » 1.10
» d'India maschi		» 1.— » 1.05
» » femmine		» 1.10 » 1.15

Uova alla dozzina L. 0.60 0.66
Pomi di terra al quint. L. 8, 11.50
Formelle di scorsa al cento L. 1.80, 2.—.
Burro al chilog. L. 1.65, 2.00.

Mercato bovini.

Anche oggi il mercato si presenta discretamente affollato.

Al momento di andare in macchina il giornale si contarono:

Bovini — Buoi 227, vacche 275, vitelli 183.

Equini — Cavalli 58, muli 2, asini 19.

Le meraviglie dell'archeologia.

Nel mese di febbraio, ad ovest e a cento metri quasi dalla Piramide bianca, in Egitto, furono aperte due tombe. Il signor de Morgan, al quale si debbono queste importantissime scoperte vi penetrò. — Il primo sarcofago conteneva una bara nella quale, secondo le descrizioni dipinti all'infuori, era chiusa la mummia della principessa Ita, adorna delle collane e dei braccialetti; a canto a lei, un magnifico pugnale dalla lama di bronzo e dall'impugnatura d'oro incrostata di smeraldi egiziani e lapislazzuli. Il pomo di questa impugnatura è formato da un solo lapislazzuli; arma d'una bellezza e d'una conservazione assolutamente rare. Un mobile funerario si trova nella camera (*serdab*) vicina al sarcofago. Il corpo era coperto d'ornamenti in perle d'oro di pasta tenera, lapislazzuli e di smeraldo egiziano, il disegno dei quali ha potuto ricostruirsi secondo i frammenti trovati.

—

L'indomani fu spezzato il secondo sarcofago; i testi, dipinti all'interno, davano il nome della principessa Knoumit, regina associata al trono. Qui il tesoro prese le proporzioni di una scoperta unica. Sulla mummia, il de Morgan raccolse una superba collana di perle d'oro, fermata ad altezza delle spalle, da due teste di sparvieri in oro incrostate di corniola e di lapislazzuli; e poi altri ornamenti formati di perle di corniola, di smeraldo egiziano e di lapislazzuli, braccialetti con fermagli d'oro incrostati con arte incomparabile. E non era tutto: perchè, scivolando nel *serdab* a traverso un'apertura appena sufficente per il passaggio di un uomo, il direttore delle antichità scopriva, fra i residui di una cassetta di profumi e brani di stoffa, due corone maravigliose, una di oro massiccio l'altra di fili d'oro, tutte e due ricamate di pietre preziose, specialmente notevoli nel lavoro di oreficeria per qualche motivo che richiamerà il maggior interesse degli archeologi. 5760 oggetti risultano da questa scoperta straordinaria, senza tener conto delle perle in pietre preziose, lavorate con una perfezione sorprendente. Astrazione fatta dagli ornamenti e dagli accessori in argento, il peso in oro rappresenta 1792 grammi; bisogna aggiunger poi il contenuto delle coppe dalle perline d'oro, che il Museo di Gizeh esporrà prossimamente. La data di questi monumenti è precisata: appartengono al principio della IV Dinastia (5000 anni av. G. C) o alla fine della terza, secondo altri autori.

La Croce Rossa in Africa.

Il Ministero della guerra ha accolto l'offerta della Croce Rossa, desiderata dallo stesso governatore dell'Eritrea, di mandare a Massaua un ospedaletto con 50 letti.

L'ospedaletto sarà donato alla Colonia eritrea e funzionerà intanto col personale della Croce Rossa a tutte spese dell'Associazione e anche per il materiale che dovrà essere rifornito. Il comitato centrale ha aperto a tale effetto un credito straordinario di L. 70 000 sul bilancio dell'anno in corso.

Tutto il personale della Croce Rossa, ufficiali e uomini di truppa, partirà insieme al materiale da Napoli il 10 aprile sul piroscafo *Ortigia*.

La direzione dell'ospedale sarà affidata al medico capo (capitano) dottore Del Prete.

Notizie telegrafiche.

Gli insorti peruviani.

Un altra nave americana affondata

New York, 21. Un dispaccio da Barranco (Perù) annuncia che si è concluso un armistizio dopo il combattimento di martedì a Lima tra gli insorti e le truppe del governo. Dicesi che si è costituito un governo provvisorio, in seguito all'intervento dei rappresentanti esteri.

Secondo un dispaccio da **Keywest** dicesi che una nave da guerra spagnola ha fatto affondare anche la goletta americana *Goldenhind* presso il capo Sant'Antonio (Cuba).

Pei vini italiani in Austria.

Vienna, 21. Il *Fremdenblatt* ha da buona fonte da Trieste che a Trieste e Fiume sono attese le istruzioni dei rispettivi ministri del commercio di Austria e di Ungheria che permetteranno in via eccezionale fino al 31 marzo lo sdoganamento col dazio di fiorini 3.20 dei vini italiani, di cui fu proibita l'entrata essendosi ritenuti irregolari i certificati consolari di cui erano muniti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street.

OCCASIONE VANTAGGIOSA

50 MILA METRI STOFFE DA UOMO 50

DA LIQUIDARSI

A PREZZI FISSI

STRAORDINARIO ASSORTIMENTO

5 MILA DISEGNI 5

Il proprietario garantisce il reale ribasso del **50 PER CENTO**

Questo emporio di merce trovasi al negozio Manifatture **ANNIBALE D'ORLANDO** angolo via Paolo Canciani e Poscolle di fronte la farmacia Comelli

---

VOLETE DIGERIR BENE ??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?

L' acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

RINOMATE

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - **MILANO**

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

Ai sofferenti di calli.

Si raccomanda a tutti i sofferenti di calli l'operaio **Francesco Cogolo**, il quale per la sua lunga pratica, in pochi minuti estrae qualunque callo senza nè dolore nè sangue

Senza alcuna esigenza, esso Cogolo si porta a domicilio di tutti quei signori che avessero bisogno dell'opera sua, e basta farlo avvertito al suo domicilio in Via Cisis N. 42 (possibilmente in giorni festivi).

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine.

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO - BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilog.
idem. idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità a seminarsi. Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbios. sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* forniteci quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che ebbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.

Novi Ligure, 27 Novembre 1894.

F. CATTANELLI, Dirett. dell' Amm. Conte *Raggio.*

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati.

Serra Brunamonte, 26 novembre 1894.

VINCENZO BAZZUCCHI, fatt. dell'Ecc. Casa *Torlonia.*

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.

Roma, 24 Ottobre 1892.

F.lli NARDI Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* iede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.

Feltre, 11 Novembre 1893.

Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie* da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.

Venezia, 14 Novembre 1893.

GIOVANNI MARTO, agente dei Conti *Papadopoli.*

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nell'ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati torneremmo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore.* F. GRASSI.

Amministrazione Conte *Aldo Annoni*, Senatore del Regno.

Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'ufficio ha dato ottima prova.

Viadana, 26 Novembre, 1894.

G. GRAZZI, presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte, mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.

Colico, 27 Novembre 1894.

G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno

Vigone, 23 Novembre, 1894.

Generale CLEMENTE CORTE.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa: ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio* generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.

Ducentola, 6 Novembre, 1894.

RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca *Massari.*

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.

Loreto, 22 Ottobre, 189..

R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza

ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, farsi il prezzo d'ogni articolo.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco